

LE BIOGRAFIE

Ubaldo Marchioni nasce nel 1918 a Vimignano di Grizzana Morandi, in seno a una famiglia profondamente cristiana. Coltiva fin da ragazzo con dedizione la vocazione sacerdotale e viene ordinato nel 1942 insieme al Beato Don Giovanni Fornasini e ai compagni di seminario, con i quali hanno stretto un patto di amicizia e sostegno sacerdotale denominato “Repubblica degli Illusi”. I suoi primi incarichi pastorali lo vedono attivo come cappellano a Monzuno e amministratore parrocchiale a San Nicolò della Gugliara. Nel maggio del 1944 assume l’incarico di parroco a San Martino di Caprara e a Casaglia, in un contesto fortemente segnato dalla guerra, caratterizzato dai bombardamenti alleati sulle vie di comunicazione della zona e dalla guerriglia tra l’esercito tedesco e le bande partigiane rifugiate sulle pendici di Monte Sole. Nonostante il grave pericolo, don Ubaldo sceglie di rimanere accanto alle sue comunità. All’alba del 29 settembre ha inizio la strage pianificata dalle SS per fare terra bruciata intorno a Monte Sole. Don Ubaldo lascia i genitori e la sorella — che insieme a molti parrocchiani avevano trovato rifugio nella chiesa di San Martino — e si dirige verso Cerpiano, dove lo attendono i bambini dell’asilo per la Messa nella cappella dell’Angelo Custode. Lungo il tragitto, a Casaglia, incontra una folla di anziani, donne e bambini rifugiati nella chiesa e si ferma con loro per pregare e offrire conforto. Le SS fanno irruzione e costringono tutti a uscire: la gente verrà trucidata nel cimitero mentre don Ubaldo, riportato dalle SS verso la chiesa di Casaglia, sarà ritrovato ucciso nel pomeriggio sui gradini dell’altare. Le macerie della chiesa, rimosse nel 1980, restituiscono nei pressi dell’altare una pisside crivellata dai proiettili, oggi custodita dalla comunità monastica di Dossetti a Casaglia a perenne memoria del martirio di Don Ubaldo e della sua gente. Nel 1967, quando i superstiti e i familiari delle vittime vengono interpellati sulla richiesta di grazia avanzata da Walter Reder, il maggiore delle SS che aveva coordinato la strage, Augusto Marchioni, il padre di don Ubaldo, è uno dei pochi a concedere il perdono, seminando così una straordinaria speranza di riconciliazione e di pace.

Elia Comini nasce il 7 maggio 1910 a Calvenzano di Vergato (Bologna). Qui si mette ben presto alla «scuola di fuoco», di fede e carità di Mons. Fidenzio Mellini, che da giovane aveva conosciuto don Bosco a Torino, e che orienta il giovane Elia ai Salesiani di Finale Emilia (MO). Intrapreso il percorso formativo tra i Salesiani emette la Prima Professione a Castel De’ Britti il 3 ottobre 1926 e quella perpetua a Chiari l’8 maggio 1931. Negli anni 1926-1928 frequentò come chierico studente di filosofia il liceo salesiano di Valsalice (Torino), dove era allora custodita la tomba di don Bosco. Fu in questo luogo che Elia iniziò un impegnativo cammino spirituale, testimoniato da un diario che egli redigerà fino a poco più di due mesi dalla tragica morte. Viene consacrato sacerdote nel duomo di Brescia il 16 marzo 1935. Consegue la Laurea in Lettere alla Regia Università di Milano con una tesi sul *De resurrectione carnis* di Tertulliano ed è assegnato alle Case salesiane di Chiari (Brescia) e Treviglio (Bergamo). Non dimentica la propria terra d’origine e vi rientra nel 1944, quando il suo supporto alla pastorale si traduce, sotto il precipitare degli eventi, in un’azione

sacerdotale eroica a favore della popolazione e, infine, nel martirio per essere rimasto quale «buon pastore» accanto al suo gregge. È ucciso con altri innocenti dalle SS tedesche il 1° ottobre 1944, presso l'invaso della Canapiera di Pioppe di Salvaro, dopo essere stato catturato mentre portava con padre Martino Capelli gli estremi conforti della fede agli agonizzanti dell'eccidio della Creda, e pesantemente umiliato. Termina la vita terrena scandendo le Litanie e gridando "Pietà!". Con lui era anche il giovane Dehoniano padre Martino Capelli. La sera del 1° ottobre 1944 si realizzò il proposito della Prima Messa di don Elia: "Tutti coloro che mi avvicineranno, dovranno aver incontrato non il dotto, non l'uomo, ma il sacerdote, il ministro, il servo di Gesù".

Nicola Giuseppe Capelli nasce a Nembro (Bergamo) il 20 settembre 1912. A 12 anni viene ammesso alla scuola dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani) di Albino, dicendo: «Vengo per essere prete e questo mi basta». Nella vita religiosa Nicola prende il nome di "Martino Maria dell'Addolorata" e, particolarmente colpito da un incontro sui martiri messicani, chiede alla Vergine di Guadalupe la grazia di poter essere anch'egli martire, orientando così la consacrazione – nel realismo del quotidiano – a un forte dono di sé. È consacrato sacerdote a Bologna il 26 giugno 1938. È un uomo col desiderio di una missione sui fronti più avanzati dell'apostolato in quanto lui voleva essere missionario in Cina nella Missione dello Yunnan. È richiesto dai Superiori per svolgere gli studi al Biblico di Roma per poi dedicarsi all'insegnamento. Nell'estate del 1944 accetta di stabilirsi per un periodo a Salvaro per collaborare con Mons. Fidenzio Mellini. Qui istituisce una fraternità sacerdotale col Salesiano don Elia Comini e accoglie l'invito di don Ubaldo Marchioni alla predicazione. Il 29 settembre 1944, accorre con don Elia verso il piccolo paese di "Creda", per portare l'estremo conforto della fede agli agonizzanti di quell'eccidio. Qui entrambi furono arrestati dalle SS tedesche e il 1° ottobre 1944 vennero fucilati e poi finiti con bombe a mano, insieme ad altre vittime. Padre Martino Capelli negli ultimi suoi istanti invocò "Perdono" e, morente, tracciò un gran segno benedicente di croce sui tanti fratelli la cui vita fu violentemente spenta quel giorno, insieme alla sua.